

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

L'ESTAMPILLE, CENNI STORICI.



Foto dell'autore.

La traduzione più vicina a *estampille* è marchio, sia nel senso attuale di nome identificativo della ditta che lo utilizza, sia in quello tecnico di marchiato, impresso. (Foto 1)



Foto 1. Punzone originale di François-Honoré-Georges Jacob, che continuò l'opera del grande padre. Marchio adottato dal 1803 al 1813, il più rappresentativo degli ebanisti dell'Impero. Foto d'archivio.

Con esso non s'intende l'apposizione di una firma personale ed esclusivamente identificativa dell'artista, ma il nome della bottega o dell'impresa facente riferimento a quel marchio. Siamo molto vicini a ciò che oggi si definisce una *griffe*. In quest'accezione tale termine si applica a una molteplicità di tipologie, dalle opere di scultura, nei vari materiali di esecuzione, a quelle manifatturiere, ecc. In questa scheda prendiamo in esame le estampilles presenti nella produzione francese degli arredi del XVIII e del XIX secolo; che sono le più note e antiquarialmente interessanti.

È nel XIII sec. che compare in Francia la corporazione dei lavoratori del legno, detti della piccola scure (*petite cognée*).

Un secolo dopo, dal 1367 al 1382, ne furono codificate le regole dal prevosto di Parigi, Hugues Aubriot. Per appartenere alla categoria dei *Maîtres* (Maestri) era necessario lavorare tre anni come apprendista, tre anni come *compagnon* (collaboratore) di un maestro e sostenere un esame consistente nell'esecuzione di un *capo d'opera* (un arredo importante) posto all'esame e all'approvazione dei maestri e pagare una tassa, che variava a seconda delle origini del candidato, dalle 120 lire per il figlio di un giurato alle 530 per un lavoratore estraneo alla corporazione, inoltre dovevano essere cattolici e francesi. Da notare che lo stipendio medio di un o-

no, per il rivestimento dei mobili di lusso, portò alla definizione di *ebanista* e alla successiva separazione all'interno della corporazione tra i falegnami, cui spettava l'esecuzione dei mobili di legno massiccio o dei fusti, e gli ebanisti, cui solo era consentita l'esecuzione dei mobili placcati. Nel 1637 il Parlamento di Parigi decretò l'obbligo che: «ciascun maestro falegname sarà tenuto a marcare con il suo marchio particolare tutte le opere... e marcare il detto marchio in una tavoletta di piombo che sarà conservata presso la camera del sostituto del nostro procuratore generale allo Chastellet». Dal 400' esistono estampilles impresse a fuoco, a freddo o marcate a inchiostro, ma rappresentano un'assoluta eccezione. È solo dal 1741 (lo statuto definitivo è del 1743) che fu ripristinato e applicato l'obbligo di marchiare le opere prima di metterle in vendita, pena la confisca e una multa di 20 lire (in Francia la moneta era la lira) per ciascuna; chi contraffaceva un'estampille e chi avesse collaborato alla contraffazione, era condannato a pagare 300 lire. I *Maîtres* parigini erano anche soggetti al pagamento di un'imposta di dieci soldi ai giurati della corporazione per ogni arredo, presente in bottega regolarmente stampigliato, che veniva marchiato con il sigillo della *jurande*. (Foto 3)

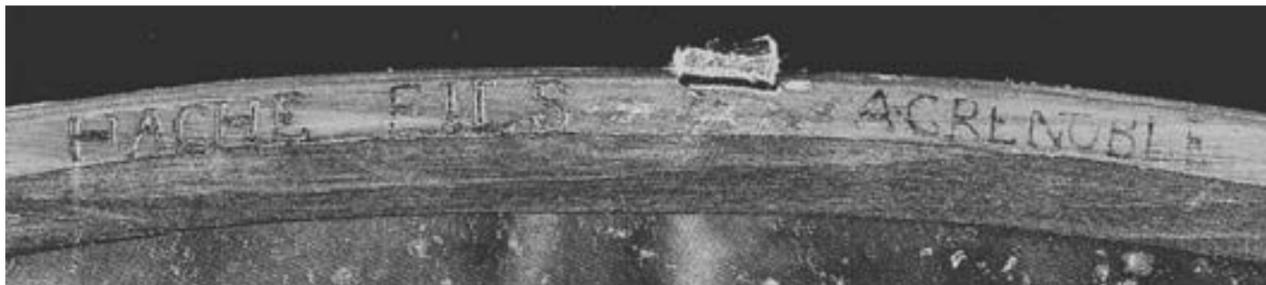


Foto 3. Estampille, su legno di rovere, di Jean-François Hache, 1730-96. Figlio di ebanista, il più noto della dinastia, proseguita con i suoi figli. Notiamo che anche a Grenoble si marchiava. Foto d'archivio.

Non erano soggetti all'obbligo di marchiatura gli artigiani non parigini, salvo statuti locali come quelli vigenti in altre grandi città, come Bordeaux, Lione, ecc., i lavoratori liberi e gli ebanisti residenti nei luoghi privilegiati (con statuti risalenti al medioevo), come gli enclos: de Saint-Jean-de-Latran, du Temple, de Saint-Denis-de-la-Chartre e, soprattutto, dell'abazia di Saint-Antoine des-Champs che controllava il faubourg Saint-Antoine, quartiere degli *ébénistes*. Vi erano poi anche gli ebanisti dispensati per privilegio reale, installati a



Foto 2. Estampille, su legno di rovere, evidenziata con un po' di gesso. Pierre Garnier, nato circa 1720 morto 1800, maître il 31 dicembre 1742. Uno dei grandi maestri che accompagnò l'evoluzione del mobile dal Rococò al Neoclassico. Foto d'archivio.



Foto 4. Estampille, su legno di rovere, di Bernard II Van Riesen Burgh, maître intorno al 1730, nato dopo il 1696 circa nel 1766. Forse il più grande ebanista del suo tempo, che lavorò soprattutto per *marchands-merciers* come Hébert, Lazare Devaux e Simon Poirier. Il suo marchio porta solo le iniziali a causa dell'origine olandese o più probabilmente per celare la propria identità, come richiesto dai *marchands* per cui lavorava, che pretendevano l'anonimato dai loro fornitori per non farli conoscere ai propri clienti. Foto d'archivio.

Gobelins, al Louvre o all'Arsenale, i quattro ebanisti privilegiati del Re, ecc. I *marchands-merciers* (mercanti-mercieri) non erano soggetti ad alcun obbligo e potevano anche acquistare gli arredi direttamente dagli operai liberi; a volte falsificavano le estampilles per dare maggior credito alla loro merce. (Foto 4)

In fine i privati potevano comprare direttamente dagli artigiani arredi non stampigliati, con il solo obbligo di ritirarli personalmente presso l'atelier. I giurati della corporazione risiedevano presso la comunità dei *menuisiers-ébénistes* in via della Mortellerie e avevano l'obbligo di visitare i laboratori quattro volte l'anno, confiscando gli arredi privi di marchio dell'ebanista o difettosi e apponendo il loro: JME (JME, sta per *Jurande des Menuisiers Ebénistes*, corpo degli ufficiali giurati dei falegnami-ebanisti). (Foto 5)



Foto 5. Diverse estampilles della jurande, che mostrano la notevole varietà dei punzoni. Foto d'archivio.

vendere direttamente le proprie opere. Da una parte tale legislatura rendeva rigida la produzione a vantaggio dei membri della corporazione, ma dall'altra essa garantì la tu-

sostegno economico da Napoleone direttamente per gli artigiani; per tale motivo molti arredi dei più importanti ebanisti di questo periodo sono marchiati.

La jurande era composta di sette persone: un *principale* o *sindaco*, in carica un anno, scelto tra i maestri anziani, e sei giurati eletti tre alla volta ogni anno, ma con incarico biennale. La lotta in difesa della corporazione era costante e innumerevoli erano gli appostamenti alle porte dei luoghi privilegiati per sorprendere gli artigiani al momento della consegna e sequestrare la merce irregolare. I maestri erano gli unici artigiani autorizzati a

tela della qualità, che segnò la supremazia dell'ebanisteria francese. Nel 1791 le corporazioni furono abolite e con esse l'obbligo della stampigliatura. In realtà per tutto il XIX secolo si continuò a stampigliare gli arredi, fino al trionfo definitivo dell'odierna marca. (Foto 6)

In particolare durante il governo napoleonico i mobili destinati al *garde-meubles* erano stampigliati al fine di ricevere le sovvenzioni stabilite quale

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna.

Prossimamente: l'estampille, requisiti tecnici.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: info@antichitasantoro.com e visitare il sito www.antichitasantoro.com.



Foto 6. Estampille, a fuoco su legno di rovere, di Lombard, fabbricante di sedili via Saint-Louis-au-Marais n° 20, dal 1835 al 1848. Questo marchio dimostra il perdurare delle estampilles nell'Ottocento. Foto d'archivio.